

# APOCALISSE

---

---



## Glossario dei Simboli

Stampato a cura di

Materiale scritto e preparato da  
Alfredo Gennari

CHIESA DI CRISTO

Via S. Donato, 13/15 \* 50127 FIRENZE

<http://firenze.chiesadicristo.org>

### **ABADDON**

(9:11)

Ebraico, letteralmente significa "distruzione".

### **ABISSO**

(9:1,11; 11:7; 20:1,3)

Simboleggia la residenza del male, un luogo oscuro ove manca assolutamente la luce della verità e del bene e nel quale anche gli stessi demòni vorrebbero non stare (vedi Luca 8:31).

### **AGNELLO**

(5:6,8,12,13; 6:1,16; 7:9,10,14,17; 8:1; 12:11; 13:8,11; 14:1,4,10; 15:3; 17:14; 19:7,9; 21:22,23; 22:3)

È il nome simbolico di Gesù, usato solo altre due volte nel Nuovo Testamento (Giovanni 1:29 e 1 Pietro 1:19).

### **ANZIANI**

(4:4,10; 5:5,6,8,11,14; 7:11,13; 11:16; 19:4)

Sono 24, cioè 12+12, 12 tribù che costituiscono il vecchio popolo di Dio + 12 apostoli che stanno per il nuovo popolo, cioè la chiesa. Sono quindi un simbolo per indicare tutto il popolo di Dio, di tutti i tempi, che sta sempre in presenza di Dio.

### **APOLLION**

(9:11)

Greco, significa "distruzione" o "distruttore". Eschilo chiamava così Apollo in quanto dio della pestilenza e angelo sterminatore (il simbolo di Apollo era la locusta).

## AQUILA

(8:13)

Può avere tre significati diversi: a) era segno dell'attesa del Regno di Dio, secondo la religiosità ebraica del tempo; b) un messaggero celeste; c) strumento letterario per dare maggiore drammaticità. È comunque da preferire il primo in quanto proprio da questo punto Giovanni introduce l'intervento di Dio nella storia.

## ASSENZIO

(8:11)

Simbologgia l'amarezza dell'esistenza, che ne è come avvelenata (vedi Lamentazioni 3:19), amarezza che è conseguenza dell'allontanamento da Dio (vedi Geremia 9:15 e 23:15). L'assenzio era una pianta che rendeva amara l'acqua fino a renderla imbevibile.

## BABILONIA-ROMA

(capitolo 18)

Babilonia di Mesopotamia era il centro di un vastissimo impero che dominò i territori dell'attuale Medio Oriente nei secoli VII e VI a.C., sottoponendo tutti i popoli dominati a vessazioni di vario tipo. La cosa più rilevante dal punto di vista degli Ebrei e della Bibbia, fu la distruzione di Gerusalemme e del tempio da parte di Nabucodonosor e la deportazione in massa degli Ebrei in Mesopotamia. Per questi motivi, Babilonia divenne il simbolo di ogni male, sia fisico che spirituale.

La letteratura apocalittica ebraica, che avrà molta diffusione, fra gli Ebrei, nei due secoli prima di Cristo, userà il nome di Babilonia per indicare qualsiasi città o nazione che in qualche modo si fosse comportata come la Babilonia vera. Roma ebbe, al tempo di Giovanni, tutte le caratteristiche per essere indicata con quel nome, e i capitoli 17 e 18 la descrivono secondo tali caratteristiche.



## BESTIA

(11:7)

Il termine è generalmente usato per indicare una forza ostile a Dio e, ovviamente, viene dall'abisso, inteso comunemente come residenza del male. In questo contesto è da intendere come generica forza del male che si oppone all'azione degli uomini di Dio e non è identificabile con nessuna particolare realtà umana storica. Diverso il discorso, invece, per quanto riguarda le due bestie del capitolo 13 (vedi voci relative), le quali sono identificabili storicamente.



## BESTIA DAL MARE

(13:1)

Le caratteristiche di questa bestia sono la somma di quelle che il profeta Daniele attribuisce alle quattro bestie della sua profezia (Daniele 7:4-6). E come Daniele, nella sua profezia, indica con le bestie altrettanti imperi, così Giovanni vuole indicare l'Impero Romano. Con la frase "una delle sue teste ferita a morte" (13:3) viene indicata, molto probabilmente, l'uccisione di Giulio Cesare, il quale aveva riunito sotto la sua suprema autorità tutti i possedimenti romani e la cui morte aveva gettato nel caos il vastissimo impero. Augusto, però, rimediò la situazione dando all'impero ancor maggiore unità e potenza, al punto che una grande meraviglia, per questa specie di rinascita, era più che giustificata.

## BESTIA DALLA TERRA

(13:11)

Appare come "propagandista" della prima bestia: e chi, più dell'Imperatore, può essere "propagandista" dell'Impero? Viene dalla terra, così come l'uomo è stato formato dalla "polvere della terra" (Genesi 2:7). E anche il suo numero è "un numero d'uomo" e cioè 666 (13:18). E poiché si tratta di un imperatore, è chiaramente Nerone, il primo persecutore della chiesa, ad essere il più "gettonato": infatti la somma dei numeri corrispondenti al suo nome sarebbe stata proprio 666.

Tuttavia si può anche ragionare così: poiché il 7 è il numero della perfezione, cioè della completezza delle cose (che è propria solo di Dio e delle Sue cose), l'uomo, senza Dio, sarà sempre e comunque mancante pur essendo la più grande delle creature di Dio. Quindi un uomo potrà essere tre volte 6, ma non riuscirà mai, senza Dio, ad essere 7. In seguito (16:13; 19:20; 20:10) verrà chiamata "falso profeta" (vedi **falso profeta**).



## CANDELABRO

(1:12,13,20; 2:1,5; 11:4)

È simbolo del popolo di Dio. Nel tempio esisteva un solo candelabro e indicava l'unico popolo (l'ebraico) che adorava Dio. 7 candelabri simboleggiano la totalità dei credenti adoranti nel vero tempio di Dio che è Gesù. I 2 candelabri indicano (vedi Terza Lezione) i "rappresentanti" del popolo di Dio scelti da Dio stesso.

## COPPE

(5:8; 15:7; 16:1,2,3,17; 21:9)

La coppa, in genere, è segno di solennità o gravità. Si brinda in occasioni importanti e quindi con bevande di particolare valore. In 5:8 una coppa contiene le preghiere dei santi. Quando la coppa trabocca significa che si è andati oltre il limite. Così le coppe contengono le piaghe finali per una umanità che ha rifiutato il proprio Creatore.

## CORNA

(5:6; 9:13; 12:3; 13:1,11; 17:3,12,16)

Simboleggia la potenza sia nella Bibbia (vedi Daniele 7:7) che, in generale, in tutto il mondo antico.

## CREATURE VIVENTI

(4:6-9; 5:6,8,11,14; 6:1,3,5-7; 7:11; 14:3; 15:7; 19:4)

Simboleggiano la totalità della natura (vedi Ezechiele 1:5-14), hanno sei ali (4:8) come i serafini di Isaia 6:2-3 e, come quelli, intonano lo stesso cantico (4:8). Per dirla con le parole del Salmo 19:1: *"I cieli raccontano la gloria di Dio e il firmamento annunzia l'opera delle Sue mani."*

## DESERTO

(12:6,14)

Rappresenta un luogo di ripensamento, di meditazione, di preghiera e anche di preparazione per qualcosa di nuovo e importante. Così avviene a Israele per quaranta anni (libro dell'Esodo), accade a

Elia (1 Re 19:8 e seguenti), a Giovanni Battista (Luca 1:80), a Gesù (Matteo 4:1; Luca 4:1) e all'apostolo Paolo (Galati 1:17 in Arabia).

## DONNA

(12:1,4,6,13-17; 17:3,4,6,7,9,18)

Simbolo spesso usato nell'antichità per indicare città e popoli e nazioni (vedi Isaia 1:8 e Geremia 4:31 che parlano entrambi del popolo ebraico). Ma ancora oggi si usa questo simbolo, ad esempio è una figura di donna a simboleggiare l'Italia su monete e documenti.

## DRAGONE

(12:3,4,7,9,16,17; 13:2,4,11; 16:13; 20:2)

Per il mondo antico era simbolo del caos e viene, dalla Bibbia, identificato con Satana che, con la sua azione, tende a stravolgere l'ordine dato da Dio alla creazione.

## FALSO PROFETA

(16:13; 19:20; 20:10)

La bestia che viene dalla terra (13:11) viene chiamata in questo modo a partire dal capitolo 16. Che siano identificabili l'una nell'altro si vede chiaramente dal confronto fra 19:20 e 13:14.

## GOG E MAGOG

(20:8)

Simbolismo usato per indicare tutti i nemici del popolo di Dio, simbolismo già usato dal profeta Ezechiele (capitoli 38 e 39) con lo stesso scopo. Magog è il nome di uno dei figli di Jafet, figlio di Noè (Genesi 10:2). I figli di Jafet si localizzarono, indicativamente, nelle



terre a nord della Palestina. Dal nord sono provenuti sempre gli invasori, i nemici di Israele, per cui il nord era divenuto quasi sinonimo di invasione e distruzione. Il nome Magog figlio di Jafet viene dato anche alla terra popolata dai suoi discendenti, terra a nord della Palestina ma non chiaramente identificabile. Gog è il nome del principe del paese di Magog (vedi Ezechiele 38:2-3)

## GUAI

(8:13)

Annunciati dall'aquila (vedi **aquila**) come momento culminante nella storia dell'uomo: il primo "guai" (9:12) riguarda il tormento interiore e non fisico (9:4-5) degli uomini a causa delle forze del male (9:2-3,10-11), liberate a causa della scelta dell'uomo stesso di non voler seguire la volontà del suo Creatore; il secondo "guai" (11:14) riguarda le conseguenze nefaste (11:13) conseguenti alla reazione violenta dell'uomo contro la predicazione della volontà di Dio (11:7-10); non si parla del terzo "guai" ma si può supporre che si sia concretizzato (12:12) con la caduta sulla terra di Satana e quindi alla sua presenza, da quel momento in poi, in mezzo all'umanità.

## HARMAGHEDON

(16:16)

Letteralmente significa "Monte di Meghiddo". Meghiddo è una località nel nord della Palestina, all'imboccatura della valle di Esdreton.

Questa valle era un passaggio obbligato per chi volesse andare dalla Siria all'Egitto e viceversa. Per questo motivo è stata teatro di molte battaglie. Debora, nel suo cantico (Giudici, capitolo 5), parla della vittoria di Israele, guidato da Barak, sulla cavalleria cananea guidata da Sisera, proprio a Meghiddo (versetto 19). Ma la battaglia che più ha colpito l'immaginazione degli Ebrei è stata quella contro gli Egiziani (2 Re 23:29ss; 2 Cronache 35:22) che vide la morte del buon re Giosia. Meghiddo è diventata così il simbolo di ogni battaglia decisiva e nella letteratura apocalittica indica sempre il luogo, simbolico, dove sarebbe avvenuta la battaglia decisiva e finale tra le forze del male e Dio.

## INCATENAMENTO DI SATANA

(20:2)

Satana è una realtà spirituale, non materiale, per cui anche la catena è un simbolo per indicare una limitazione della sua azione, che è spirituale. La Bibbia (Giobbe 1:6-12; 2:1-6) ci dice che aveva libero accesso alla presenza di Dio, dove aveva la facoltà di dubitare sulla bontà e fedeltà degli uomini e di fare il possibile per screditarli agli occhi di Dio. La venuta di Gesù fra gli uomini ha interrotto definitivamente questo "lavoro" di Satana, il quale è stato gettato dal cielo sulla terra. Sulla terra ha continuato la sua opera ma avendo un forte impedimento nell'insegnamento di Gesù, che rendeva gli uomini capaci di difendersi dalle insinuazioni e accuse e tentazioni di Satana, alla sola condizione

di fidarsi (aver fede) di Gesù. È in questo senso che Pietro (1 Pietro 5:8-9) esorta a resistere stando fermi nella fede. Satana è, da quando è venuto Gesù, assimilabile a un cane alla catena: non può farti nulla se non entri dentro lo spazio in cui è libero e per farlo devi lasciare la fede in Gesù.

#### LAMPADE

(4:5)

Simboleggia lo Spirito, che sempre illumina; 7 lampade = 7 spiriti, quindi la totalità dello spirito di Dio, quindi lo Spirito Santo.

#### LOCUSTE

(9:3,7)

Chiamate anche cavallette, erano una vera disgrazia nei tempi antichi (Esodo 10:1-19 l'ottava piaga d'Egitto) e simboleggiano bene le forze del male che portano gravi danni all'uomo, non danni materiali ma psicologici e spirituali (9:5).

#### MICHELE

(12:7)

È un arcangelo (Giuda 9). Il profeta Daniele ce lo presenta nel suo libro come difensore e capo di Israele (capitolo 10, versetti 12 e 21). E questo è un motivo in più per farci ritenere che la "donna" di Apocalisse 12 raffiguri il popolo di Dio da cui è nato il Messia.

#### MIETITURA

(14:15,16)

La mietitura del grano segna la fine di un ciclo agricolo, con separazione del grano da pula e paglia, che vengono bruciati. Simboleggia bene, dunque, la fine dei tempi, quando ci sarà separazione netta fra bene e male. Vedi Matteo 13:39, Geremia 51:33 e Gioele 3:13.

#### MILLE E MILLENNIO

Il numero "mille", nella letteratura apocalittica, ha sempre il significato indefinito di quantità grandissima e non deve essere preso letteralmente. Pertanto, anche il termine "millennio" non deve mai essere preso in senso letterale. Nel corso dei secoli molti (chiamati "chiliasti" dal greco "khilioi"=mille) hanno ritenuto che prima del giudizio finale dovesse instaurarsi sulla terra un regno, della durata di mille anni, nel quale ci sarebbero state pace e giustizia sotto la guida del Messia. Tuttavia si tratta di un'idea che non trova nessun riscontro in nessuna parte della Bibbia ma solo presso alcuni scritti giudaici (appartenenti al genere letterario apocalittico), dei due secoli prima di Cristo.

#### NERONE

(13:18)

L'imperatore di Roma Nerone è quello che ha dato il via alla prima persecuzione contro la chiesa voluta da Gesù.



È con ragione dunque che molti studiosi lo hanno identificato con la bestia che sale dalla terra. Nell'antichità non esistevano simboli specifici per indicare i numeri, per cui ogni lettera aveva un valore numerico (basti pensare ai numeri romani). La "gematria" era una specie di gioco che consisteva nell'esprimere un nome mediante la somma del valore numerico che si dava alle lettere che componevano il nome stesso. Quindi, se si voleva scrivere il nome di una persona in modo che fosse chiaro solo alla persona interessata, si scriveva il numero corrispondente al nome della persona stessa. Ma se era facile passare dal nome a un numero, non lo era il percorso inverso, per cui oggi risulta difficile o addirittura impossibile l'identificazione nome-numero. Comunque, sia in base al contesto in cui il 666 è inserito, sia in base alla conoscenza che si ha della gematria, si può leggere: Nero Caesar che, traslitterato in lettere ebraiche, diventa Njrwn Qjsr e la somma dei valori corrispondenti a tali lettere dà 666.

## NUMERI

Grande, molto grande, importanza veniva dato dagli antichi ai numeri. Vediamone i più significativi per il nostro contesto.

4 simboleggiava la natura, la terra con i suoi 4 punti cardinali da cui i 4 venti

6 è il numero dell'uomo naturale, senza Dio. Al 6 manca 1 per raggiungere la completezza o perfezione, che è simboleggiata dal 7

7 è la perfezione, la completezza. Solo Dio realizza la completezza (in 7 giorni ha creato l'universo). La sua metà è simbolo dell'opera del male, che è incompleta.

3 e mezzo è un tempo monco, indica sempre l'opera del male, sempre incompleta, imperfetta. Può essere indicata in vari modi: tre giorni e mezzo (11:9,11); quarantadue mesi = tre anni e mezzo (11:2; 13:5); milleduecentosessanta giorni = tre anni e mezzo (11:3; 12:6); un tempo, dei tempi e la metà di un tempo (12:14).

10 indica quantità, illimitata nei suoi multipli. Ad esempio, 1000 simboleggia "quantità illimitata".

12 (21:12,14) è il simbolo del popolo di Dio: 12 erano le tribù di Israele (vecchio popolo di Dio), 12 gli apostoli scelti da Gesù a fondamento del nuovo popolo di Dio, la chiesa.

144.000 (7:4; 14:1) è il numero simbolico di tutto il popolo di Dio, vecchio e nuovo (Israele e chiesa) di tutti i tempi, e risulta da "12 \* 12 \* 1000", da leggere "vecchio popolo \* nuovo popolo \* quantità illimitata", o anche "12 tribù d'Israele \* 12 apostoli \* quantità illimitata". Vedere anche Apocalisse 21:12 e 14.

666 (13:18) vedi "Bestia dalla terra" e "Nerone".



## OCCHI

(5:6)

Anche questo simbolo indica lo Spirito, che tutto vede; 7 occhi = 7 spiriti, quindi la totalità dello spirito di Dio, quindi lo Spirito Santo.

## Rosso

(6:4; 12:3)

È il colore che, in Egitto e Babilonia, era dato all'omicidio (Giovanni 8:44 dice esplicitamente che Satana è "omicida fin dal principio").

## SATANA

(12:9; 20:2,7)

Letteralmente significa "accusatore" ed era usato per designare quelle persone che oggi chiameremmo "pubblici ministeri" cioè coloro che sostengono un'accusa davanti a un tribunale. I satana svolgevano la funzione di sollevare dubbi sulla integrità degli accusati al fine di farli condannare. È esattamente quello che fa Satana presso Dio per screditare Giobbe agli occhi di Lui (Giobbe 1:6-12; 2:1-6). Difficile spiegare sia la presenza di Satana presso Dio come anche la sua funzione. Oltre a ciò, la Bibbia ci dice (Apocalisse 12:9; Luca 10:18) che Satana viene gettato giù dal cielo nel momento in cui Gesù viene sulla terra e il regno di Dio viene annunciato e portato agli uomini.

## SIGILLI

(5:1)

Segno di grande importanza del documento che li porta.

## SIGILLO DI DIO

(7:4; 9:4; 14:1; 22:4)

Simbolo che indica non solo appartenenza (bestiame e schiavi venivano segnati per indicarne l'appartenenza) ma anche protezione (vedi Ezechiele 9:4 e vedi anche il segno di Caino in Genesi 4:15). Anche i seguaci della bestia sono segnati (13:16; 14:19; 20:4).

## STELLE/ANGELI

(stelle: 1:16, 20; 2:1; 3:1; angeli: 2:1, 8, 12, 18; 3:1, 7, 14)

Le stelle simboleggiano gli angeli delle chiese (1:20). Gli angeli non sono personaggi particolari delle chiese ma le chiese stesse intese come unità spirituale. Infatti, chi manda il messaggio (Gesù) si rivolge indifferentemente sia all'angelo (chiesa come unità) sia ai singoli componenti della chiesa stessa (esempio: 2:8 e 2:10)

## TROMBE

(8:2,13)

Segnano l'inizio di qualcosa di importante o solenne. Nella liturgia del tempio con suono di tromba si dava il segnale di inizio di giorni o periodi di tempo particolari, come il sabato o l'anno sabbatico o giubileo (Levitico 25:9). Nel linguaggio dei profeti dava il segnale del giorno di Jahweh (Gioele 2:1) o dei tempi messianici (Isaia 27:13).

## TUONO

(4:5; 8:5; 10:3,4; 11:19; 14:2; 16:18; 19:6)

Simboleggia sempre la presenza di Dio la cui voce è possente e incute timore e reverenza. I 7 tuoni di 10:3,4 indicano la presenza di Dio in tutti i 7 cieli dei quali la cosmogonia antica riteneva che fosse costituito l'intero universo intorno alla terra.

## VENDEMMIA E PIGIATURA

(14:18,19,20)

Nella vendemmia e successiva pigiatura avvengono raccolta (come nella mietitura) e separazione tra mosto e raspi, quindi simboleggiano bene il giudizio che è separazione netta tra seguaci del bene e seguaci del male. Vedi Gioele 3:13; Isaia 63:3; Matteo 25:32.

## LA LISTA DEI RE DI APOCALISSE 17:10-11

*“Sono anche sette re: cinque son caduti, uno è, l'altro non è ancora venuto; e quando sarà venuto, dovrà durar poco. E la bestia che era e non è, è anch'essa un ottavo re, viene dai sette e se ne va in perdizione.”*

O si intende il passo in senso simbolico o lo si intende letteralmente come indicante realmente sette re.

Nel primo caso si può intendere – l'uso del numero 7 lo consentirebbe – la totalità degli imperatori di Roma. Si spiegherebbero male, però, i dettagli forniti (Grande Commentario Biblico Queriniana, 64:74b, pagina 1463).

Oppure, poiché le parole “re” e “monte” stanno spesso, nella letteratura apocalittica, ad indicare “grande regno” (vedi ad es. Daniele 2:34, 35; 7:17,23), si tratterebbe di sette imperi mondiali. Poiché il 6° è Roma, gli altri sarebbero Egitto, Babilonia, Assiria, Media-Persia, Grecia, tutti già caduti (H. Fowler, L'Apocalisse pagina 253). Fowler, però, non riesce ad essere chiaro sul 7° e ancor meno sull'8°.

Nel secondo caso si devono intendere sette imperatori romani. Due sono le liste che vanno per la maggiore:

- a) Cesare, Augusto, Tiberio, Caligola, Claudio, Nerone, Vespasiano
- b) Augusto, Tiberio, Caligola, Claudio, Nerone, Vespasiano, Tito.

Entrambe le liste non tengono conto dei tre imperatori, Galba, Otone e Vitellio, durati poco tempo, avvicendatisi durante il periodo caotico seguito alla rivolta contro Nerone e alla morte di quest'ultimo.

La prima lista viene generalmente scartata in quanto obbligherebbe a identificare l'8° re con Tito, che durò due anni. E Tito difficilmente può essere stato considerato in quel modo, cioè come “bestia” (T. Nori, lezioni su Apocalisse, Scuola Biblica di Firenze, 1980-1981, K. Robinson Dispensa SBF pagina 68, NT Annotato Vol. IV, pagina 191, H. Fowler, pagine 252-253, che però fa notare che si dovrebbe tener conto di Galba; tuttavia, lui preferisce l'interpretazione simbolica vista sopra).



Una terza lista (poco seria, secondo me) è quella di E. Lohse, pagina 165, che parte da Caligola, considera Domiziano 6° re, cioè quello regnante, ma non accenna al 7° né all'8°. Il suo presupposto è che Giovanni fa il conto a partire dalla morte e risurrezione di Gesù: ma è un conto sballato, il suo, perché dovrebbe partire da Tiberio (è durante il suo impero che muore e risorge Gesù) e non da Caligola. Ma gli fa comodo partire da Caligola per avere Domiziano come imperatore regnante nel momento in cui Giovanni scrive il suo libro e avere quindi la prova della datazione tardiva di Apocalisse.

Personalmente preferisco la lista seguente:  
**Cesare, Augusto, Tiberio, Caligola, Claudio, Nerone, Galba.**

Per i seguenti motivi:

a) Galba, che viene dopo Nerone, dura veramente poco, solo alcuni mesi (lui, Otone e Vitellio durano complessivamente 18 mesi). Tito (7° re della lista b) dura due anni, periodo che non può essere considerato "poco" (basti pensare a quel che è riuscito a combinare Prodi in meno di due anni, 2006-2007!);

b) spiegherebbe bene 13:3: la testa ferita a morte (l'uccisione di Cesare) e il successivo ristabilimento dell'impero ad opera di Augusto, che portò pacificazione e ulteriore potenza all'Impero;

c) permetterebbe di collocare la stesura di Apocalisse durante il regno di Nerone, il che darebbe ragione dello sgomento e della sorpresa dei santi, perseguitati per la prima volta dalle autorità statali (6:9).

Resta la bestia/8° re, che viene dai sette.

Consideriamo questo: il capitolo 17 modifica il significato dei simboli già visti, a causa della introduzione del simbolo donna/Babilonia.

Nel capitolo 13 la prima bestia raffigurava l'organizzazione, l'impero, mentre la seconda simboleggiava il suo "rappresentante", l'imperatore.

Ma sia l'Impero che l'imperatore traevano la propria origine da Roma, raffigurata dalla prostituta, quindi i simboli vengono a sovrapporsi e a confondersi: la seconda bestia diventa "il falso profeta" (16:13) e la prima bestia rimane "impero" ma diventa anche "imperatore", mentre il simbolo del tutto (impero+imperatore) viene assorbito dal simbolo donna/città.

E, forse, a questo punto trova un senso la voce "Nero redivivus" che correva per le strade dell'Impero: Nerone sarebbe ritornato.

Nerone è l'imperatore regnante ("... uno è ...") quando Giovanni scrive Apocalisse, è il primo imperatore di Roma a perseguitare i cristiani, e sarebbe ritornato.

Viene profetizzato Domiziano? E/O anche questo è un simbolo per dire che il male riesce, sì, a tornare ("viene dai sette") ma solo per essere definitivamente sconfitto ("se ne va in perdizione")?

In fondo, anche Satana, dopo aver danneggiato i santi mentre si trovava presso la corte di Dio (vedi Giobbe), riesce a far del male sulla terra a "quelli che restano della discendenza di lei che osservano i comandamenti di Dio e custodiscono la testimonianza di Gesù", per poi essere, però, definitivamente giudicato (capitolo 20) e condannato.

E quindi Giovanni, in questo modo, mostra ai santi perseguitati che la grande città, la nuova Babilonia, che ha dato vita a un potentissimo impero, guidato con grande potenza e astuzia da un imperatore, subirà la distruzione totale della sua potenza e che a nulla varrà il ripetersi dei disegni malvagi contro i santi di Dio. E il tutto senza mai fare direttamente il nome né della città, né dell'imperatore.